ANNO XXVIII — Giovedì, 18 Marzo 1875. — N. 70.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 50 —	» 26 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati dell'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiesti e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui è stampato il giornale.
Cinesimo foglio cent. 10 coi per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A. Londra, Delmy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere tavisti franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Tamboni, via Cacciatori, 3, casale del Posto, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo contesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 17 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Monaco reca che il ministro della guerra bavarese insiste nell'intenzione di volersi ritirare. È noto che il generale di Pranckh avea espresso questo suo intendimento, ma non hanno spento le ire. E quel che è peggio le parti politiche contro l'unione coll'Inghilterra si esacerbano ogni dì più e si distinguono nettamente in due. Una di esse si appoggia d'un Parlamento iridescente distinto dal britannico per gli affari speciali dell'Irlanda, e si chiama, com'è noto, *Home Rule*. È una pessima idea, la quale colle apparenze dell'autonomie peggiorerebbe le condizioni [illegible] del signore una stupenda storia [illegible] dell'Irlanda, che è il Mazzini attuale [illegible] Fronde, che è il Mazzini attuale [illegible] gliterra, ed ognuno sa le misere vicende del Parlamento irlandese, prima che il Pitt lo spegnesse, aggregandolo all'impero comune. Il genio inquieto dei Celti, oscillante tra la superstizione e la demagogia, farebbe espiare ben duramente all'Irlanda questo triste ritorno dell'autonomia parlamentare. Ma il partito dell'*Home Rule* irlandese è oggidì un partito moderato, il quale, mentre domanda di separarsi dal Parlamento comune, discute intanto gli affari dell'Irlanda alla Camera dei comuni a Londra. Ma vi è sempre un partito più reazionario, il quale si alimenta coi ricordi sanguinosi del feniasmo, e vuole separarsi interamente dall'Inghilterra, costituendo un regno o meglio una repubblica a parte. Il Mitchell è alla testa di quest'ala estrema, e dagli Stati Uniti d'America, ove si era rifugiato, soffiava in queste ire colla impunità e l'irritazione dell'esilio. Quale attitudine prenderanno il Governo e la Camera dei comuni di fronte a questa sfida lanciata dalla residenza irlandese? È un problema delicato e difficile a risolversi di lontano.

L'opposizione parlamentare diretta dal marchese di Hartington dell'ultima discussione dei Comuni sulla eleggibilità di Bradlaugh ha scerba contro l'agitatore irlandese, ma per rispetto alla sovranità elettorale avrà chiesto che si istituisse un Comitato per esaminare il caso; alle quale proposta si oppose il sig. D'Israeli.

Forse gli annullamenti successivi della elezione darebbero occasione agli elettori di Tipperary di esaminare la loro coscienza nuovamente al governo inglese. I popoli sono ostinati nelle loro deliberazioni quando la passione politica li move; e probabilmente il collegio di Tipperary sarebbe più inflessibile della Camera dei Comuni. È certo che il Mitchell alla Camera dei comuni sarebbe un nomo assai importanz; dalla violenza delle ire trarrebbe la sua debolezza e si esaurirebbe in brevissimo tempo. I Parlamenti sono i più insensibili livellatori; ed all'influori di qualche splendida eccezione, tutti gli uomini vi paiono egualmente piccini.

Non vi è dubbio che questo ragioni persuaderebbero il genio pratico dei legislatori inglesi a convalidare l'elezione del Mitchell, se non il trattenere il rispetto della legalità nelle grandi e supreme questioni di governo. Gli inglesi sono squisitamente tolleranti; ma interno all'ossequio alla legge non transigono. Lo reputano necessario e quasi un dogma all'ordine politico come il dogma di Dio all'ordine religioso. L'omaggio del popoli del continente li ha sempre più persuasi che al disopra delle discussioni politiche è uopo lasciare intemerato ed illeso il principio della Corona nel quale si incarna il governo meturole secondo la prevalenza delle parti politiche.

Noi seguiamo con troppa attenzione le cose inglesi per permetterci di pronunciare un giudizio intorno alla soluzione di questo arduo problema e attendiamo con ansietà la decisione della Camera dei comuni.

LA LEGGE DELLE GUARENTIGIE
NE' SUOI RAPPORTI INTERNAZIONALI

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, del 14 pubblica il seguente articolo sulla posizione fatta al Sommo Pontefice rispetto alle potenze dalla legge delle guarentigie.

Nel dare la traduzione dobbiamo far avvertire che noi gli avevamo anticipatamente risposto col nostro articolo del 12, in cui quella questione fu da noi esaminata.

La conclusione non è in essa, solo perchè la *Gazzetta Nazionale* muove da una ipotesi inammessibile a' nostri tempi, cioè che a' fulmini del Papa si possa rispondere con una dichiarazione di guerra, considerandolo sovrano, ovvero col farlo citare dinnanzi a' tribunali qual semplice cittadino.

Non abbiamo duopo di ripetere che la legge delle guarentigie non avendo mutata la posizione del Papa verso le potenze, non ne ha scemata neppur la irresponsabilità. Ma è una responsabilità spirituale e morale, non una responsabilità politica, come quella degli Stati nelle loro reciproche relazioni.

A questo proposito non vediamo che la libertà d'azione, la libertà interna degli altri Stati sia punto alterata ne' loro rapporti con la Santa Sede; anzi essa è tanto più sicura che non incorrono il [illegible] nessuno mai le loro risoluzioni [illegible] da gare politiche o da [illegible] esser consigliate [illegible] cupazioni dipendenti da questo [illegible] ma potenza politica.

Ecco intanto l'articolo:

Abbiamo accolto con grande riserva le comunicazioni provenienti da varie parti che annunziavano un passo ostile di una potenza estera presso l'Italiano rispetto alla fulmine enciclica papale. L'impero tedesco e lo Stato prussiano sono fondati troppo solidamente l'uno e l'altro perchè un volo di parole arroganti dall'estero possano scuoterli. Lasciando la manifestazione pontificia colpisce soltanto quegli stati che si credono doveri di contenere o da tattica politica si credono costretti ad eseguirla come nessa delle loro azioni. Però questa bolla non ha posto in chiaro per la prima volta, in un caso pratico, il rapporto della legge delle guarentigie italiana del 1871, verso i doveri internazionali del rispetto e sicurezza che si devono reciprocamente gli Stati indipendenti e questa quistione è divenuta da questo istante un argomento di attualità per un libero scambio di comunicazioni diplomatiche, come pure per la discussione politica.

La materia non è menomamente, come si è affermato, esaurita nelle disposizioni degli articoli 9° e 12° della legge sulle guarentigie, dei quali, il primo accorda « completa libertà al Papa di adempiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale e di affluire alle porte della basilica di San Pietro tutti gli atti del detto ministero, ovvero di pubblicarli altrimenti; » e l'altro gli lascia la facoltà di « corrispondere liberamente con tutto il mondo cattolico senza alcuna ingerenza del governo italiano. » Ambidue questi articoli emanano soltanto dalla dichiarazione dell'art. 1°, per la persona del Papa è sacra ed inviolabile; » in conformità del quale, gli venne conferemata nell'articolo 3° la dignità sovrana.

Ma se è quindi non meno valido al sovrano del paese, il quale, in tale qualità, sta al disopra della legge, vale a dire, non è tenuto personalmente ad un giudizio civile o azioni personali. L'applicazione pratica di quest'articolo al trova nell' art. 7°, secondo il quale qualunque impiegato dello Stato che guida della forza pubblica può penetrare nei palazzi dove dimora il Papa, per carcitarvi un atto del suo ufficio, senza l'assenso del Papa stesso, e secondo l'articolo 8°, il sequestro e la perquisizione di carte, documenti, sor., negli uffizi pontificii sono assolutamente vietati. L'inviolabilità del carattere privverbio di ogni diritto di fronte ad esso, ogni persona, all'istante ed all'esterno dello Stato, che potesse essere colpita dalle sue forme personali. Queste perciò è ovvisto, la quanto concerne i cittadini nell'interno del regno, dalla circostanza che il sovrano, per l'ordinamento costituzionale dello Stato, è circondato da consiglieri responsabili e soprattutto da un ordinamento d'istituzioni, che ad ogni istante gli rammentano i doveri della sua posizione.

All'estero, il sovrano nella sua persona rappresenta appunto le sovranità del suo Stato; in esso s'incorpora la responsabilità dei poteri dello Stato per tutto ciò che accade nella loro competenza.

Le azioni che emanano dalla sua persona naturalmente, non sono quindi all'estero affatto distinte da quelle per cui garantisce la sua persona morale.

Se nell'uso o nell'altro modo une Stato estero è offeso nel suo intimo oveero nei diritti dei suoi cittadini, se deriva da ciò lese lo stato di guerra internazionale, in cui uno Stato scorre un altro Stato, come un uomo contro un altro uomo, difendendo ogni offesa contro la quale della coscienza del suo diritto e dei suoi doveri.

Verso questi diritti e doveri che emanano dalla necessità dello Stato, la menzionata sovranità artificiale del Papa si comporta in modo che lo spettano tutti i diritti della medesima, senza la menoma responsabilità. Secondo la legge sulle guarentigie, le State italiane è impotente; i suoi cittadini sono impotenti a proteggere gli Stati esteri ed i loro cittadini dalle offese al diritto commesse dal Papa. Il Papa può colle sue bolle di scomunica e le relative nomine, mettere in pericolo l'esistenza civile di migliaia, egli può accitare una nazione intera al tradimento del suoi più sacri doveri — lo Stato italiano non è in grado di rendere ragione ai'uno od agli altri. E nondimeno questo Stato accorda al Papa la più completa protezione contro le armi internazionali della guerra: non si pomono immaginare aperte ostilità contro il Papa e la sua Curia senza violare gravemente il territorio italiano. Anzi lo Stato italiano, coll'art. 2° della legge sulle guarentigie si è imposto l'obbligo di punire gli attentati contro la persona del Papa come attentati contro la persona del suo Re stesso.

E chiaro che una posizione simile è insostenibile per la sua contraddizione interna. Nessun Stato è obbligato internazionalmente a riconoscere una neutralità che non presenta neppure un grado di stacco contro offese contro le violazioni di diritto con qualche territorio di Stato. Per gli altri Stati, dopo l'annessione del territorio gli pontificio al regno d'Italia, anche il Papa è suddito di questo Stato, e questo Stato è interessato personalmente per le azioni del Papa. La legge sulle guarentigie non può pretendere ad alcun valore all'infuori del territorio dello Stato italiano. Il governo italiano non è responsabile, e quindi intende assicurare alle disposizioni di quella legge un riconoscimento universale mediante trattati internazionali. Allorchè nel [illegible] deputati italiane venne fatta la proposta [illegible] principii contenuti nella legge sulle guarentigie [illegible] quali, il governo vi si [illegible] e la Camera la respinse con 191 voti contro 109 (21 marzo 1871). Se questi trattati fossero stati conclusi, [illegible] garentigie, potrebbe la quali vi partecipavano avrebbe avuto per conseguenza anche l'obbligo di accordar soddisfazione per le violazioni del diritto del Papa « sempre — come leggi Stati che, per esempio, garantivano la neutralità belga, si assumono pure l'obbligo di contribuire in una simile occasione a dare soddisfazione. Ma, come per quanto si sappia, nessun altro Stato ha assunto una garanzia internazionale per le garentigie senza Stati del Papa — e certamente neppure l'impero tedesco. Ogni Stato, il quale si sentisse offeso sui suo diritto da atti del Papa, può quindi far valere i suoi reclami per ottenere soddisfazione soltanto contro il governo italiano, nel territorio del quale venne commessa l'offesa, senza [illegible] sarsene in modo alcuno vincolato all'interno dalla legge sulle guarentigie; ed esso non può rifiutare la chiesta soddisfazione in base alla legge sulle guarentigie.

Del rimanente è naturale che la legge sulle guarentigie non è menomamente sottratta agli effetti del potere legislativo italiano. Non si deve dar valore a questo proposito suppone al fatto che il Papa non ha accettato le offerte positive di quella legge; non avrà in seguito alcun dal primo momento e ripetutamente le « concessioni » della medesima. Col fatto soltanto che lo Stato italiano ha emanato una legge, esso ha [illegible] mente per legge, ora ammesso che il rapporto che doveva derivarne, rimanesse soltanto di diritto dello Stato. Quindi lo Stato può provarlo più evidentemente del Papa stesso nel suo Breve al cardinale Patrizi, del 2 marzo 1871. Secondo i capi di governo [illegible] legge, egli dice, si vedono costretti alle esigenze del cattolici e dalla necessità politica, a conservare almeno un'apparenza di un'opera in pericolo. Il ciamere del [illegible] dipendere da nessuno nell'esercizio del nostro governo supremo della Chiese, sui cui destino ci poniamo sicuri non ora una [illegible] condizioni. *Siccome però una concessione per la sua natura stessa, presuppone una facoltà di concedere e volere liberi colonna del concessionario, il loro tentativo di fondare la nostra suprema autorità con simili mezzi, che invece la distruggerebbero completamente, è, per necessità fatue e spregevole.*

Siarvo convinti che il governo italiano presto o tardi si vedrà costretto a prendere il Papa in parola. Il ciamere dei [illegible] in questi giorni ha, ad ogni modo, avuto il vantaggio di rivolgere l'attenzione pubblica sopra un punto che sinora non era stato considerato come meritava, che però forma uno dei più importanti problemi nelle sviluppo ulteriore della situazione politica europea. Ad ogni modo il governo italiano sulla prossima elezione papale dovrà esaminare con raddoppiata prudenza a qual Papa esso accordi il patrocinio diritto d'ospitalità in Roma.

ANCORA DEL PROGETTO FAZZARI

L'on. deputato Fazzari ci ha indirizzata la seguente lettera in risposta alle obbiezioni da noi mosse al suo progetto di Consolidato sulle tasse di ricchezza mobile del Consolidato italiano:

All'on. deputato Dina, direttore dell'Opinione.

Onorevole amico,

Il vostro giornale e il Piccolo di Napoli son quelli che hanno fatto più diffusa critica della proposta da me fatta alla Camera pel consolidamento della tassa gravante sui titoli del debito pubblico; e l'una e l'altro avete fatto le maggiori critiche. Gli altri giornali han detto meno o assolutamente lo stesso regalo. La risposta dunque che fo all'*Opinione* mi dispensa dal rispondere agli altri.

Innanzi tutto abbiatevi i miei ringraziamenti per aver voluto discutere la proposta d'un giovane ed oscuro deputato qual io sono, e per averla voluta discutere con cortesia, dirò anzi con benevolenza per la mia persona, se non per la mia proposta.

La vostra principale censura è quella: che, dando facoltà ai detentori di cartelle del debito pubblico di affrancarlo dalla tassa mediante il pagamento di lire 10 in oro per ogni lira di rendita, lo Stato fa un pessimo sol quel i detentori de' suoi titoli farebbero la parte di banchiere che dà sconto di 6 00 per cento. Ora le presenti condizioni del nostro credito, voi dite, ci farebbero fare il peggio, se quello fosse necessario e non vi fossero altre e condizioni migliori.

Io vi prego notare che fra questo e quelle passa una differenza fra il dire: Io ho bisogno di 100,000 lire e prego chi può darmele che me le dia ad un tasso ragionevole, e l'esporre che si crederà equo; — ed il dire: Io non obbligo nè prego chicchessia di farmi sconto, ma fo sapere ai miei creditori, i quali mi pagano annui canoni estimativi, che, se vogliono affrancare questi annui canoni, pagando 10 lire in oro, io non farò loro opposizione. Nel primo caso chiedo un favore; nel secondo, pure sempre lo stesso favore, dò ad altri un'opzione a riceverlo. Credete che sia lo stesso per una Banca dire che riceve denaro in deposito ad un tanto per cento e che [illegible] una grave cambiale? Credetelo pure; non sono lo stesso.

Aggiungete a ciò la diversità degli effetti prodotti dalla diversità dell'operazione. Quando [illegible] costringono un grosso proprietario, come [illegible] banchieri esteri; e questi [illegible] annullita particolare per non farsi più vedere. Quando invece l'Italia provvede [illegible] consolidamento di una imposta, poichè [illegible] 1/56 del consolidamento di una nulla Stato, il denaro che l'erario non incassa resta qui in [illegible] nostro, una [illegible] tasse, anche, costretto di lasciar parte di sè a [illegible] per qui sul paese, [illegible] Stato. Ecco [illegible] la differenza vera [illegible] banchieri esteri; e questa

presentato alla Camera un progetto di legge tendente ad aprire per conto del ministero dei lavori pubblici un credito di 400,000 franchi per gli studi preparatorii. Se questo credito è votato dalla Camera si nomenerà una Commissione composta di uomini speciali ed incaricata di preparare i progetti necessarii per stabilire la legislazione speciale delle irrigazioni e determinare il modo di eseguire i lavori. »

Vi se ro senza sapere quando e come questa mia potrà giungervi; la Rumenia comodo in questo momento interamente isolata e spodia nelle nuve e senza alcuna comunicazione coi rimanente d'Europa, eccettochè per telegrafo. La posizione è imbarazzante ed il momento d'uomo non si vide una tal quantità di neve. La temperatura è di 17 o 18 gradi sotto lo zero e capisco facilmente che Ovidio abbia parlato dalla Tracia come di una libertà; e se alla sua specie egli abbe a soffrire di una stagione tutto rigida, ma anche l'un. Correnti ha il diritto di trattare Ovidio di barbaro come lo dice una lettera al nostro agente diplomatico a Roma e pubblicata; poichè questa è una stagione veramente eccezionale. La ferrovia andò assolutamente interrotta; sulle strade maestre e sui campi, vennero trovati quasi o sepolti nelle nevi uomini intrepidi o forse temerarii accanto ai loro cavalli ed ai loro buoi. Naturalmente sono adottati provvedimenti molto energici in tutto il paese per combattere gli elementi e ristabilire prontamente le comunicazioni. Intanto a neve non cessa di cadere da otto giorni ed in mancanza di meglio si corre ad stabilire un servizio di slitte per il Pedriali allo scopo di avere almeno una parte delle corrispondenze che si accumula alla frontiera. Spero che la mia lettera vi giungerà senza un ritardo troppo prolungato.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 14 *marzo*. — Uno dei vostri corrispondenti berlinesi vi parlò giorni fa della condanna inflitta al signor Paolo Lindau, redattore della *Gegenwart*, per un delitto qualificato, credo, tentativamente come offesa recata allo Spirito Santo — cosa che detto un'altra delle domande: quando vale più il diritto della terza persona alla riservatezza, o almeno a stimare che questa non usanno ricorrere per ammaliarsi, ad un rito religioso non più riconosciuto dalle leggi. E spero che certi troverà opportuno di farvi parola anche di un terzo fatto che distingue assai più del due precedenti, come un buon pronipote della vecchia scuola — si chiami pure il conte Falk — non sappia liberarsi del demonio di certi pregiudizi antiquati. Ad ogni modo il caso è questo, quale si rilevò dall'interpellanza diretta verbalmente sempre dal deputato Kloss al ministro della giustizia nella discussione del relativo bilancio al Parlamento prussiano il giorno 4 del mese e non un istitutore soddisfatto a Potsdam fu destituito, cioè messo sul lastrico, dietro ordine di quell'autorità governativa, per aver egli assunto contratto un matrimonio civilmente, cioè nella sola forma voluta dalla legge, senza aver di poi « fatto benedire la sua unione in chiesa », e senza, cioè, aver ricevuto al altro forma di culto la legge non parla, se non in via di semplice permesso! Tale è il fatto nudo e schietto, e credo che ogni italiano sappia di già che cosa pensarne, senza andar tanto per le lunghe. O la legge è buona, ed è cattiva; se cattiva, la non si doveva fare; se buona, la si deve osservare, ed in prima linea osservare da chi la fece. Si sotti inne che la legge in discorso risponde talmente ai bisogni ed alle tendenze di questa popolazione, che, siccome vi dissi in altra mia, i tre quarti dei nostri cittadini non vogliono altrimenti, in fatto di matrimonio, di altre cerimonie fuorchè quelle sancite dalla legge.

Ora sentiamo la risposta del ministro Falk. « Io che discendo? Egli non mani nulla di contrario alla legge, ma dicesse che il non conoscere tutti i fatti del caso, non avendo il tempo esaminarli in coscienza che gli doveva venire da le autorità di Potsdam. Intanto egli crede che si sia fatto benone, e che il ministro ch'egli si formerà in proposito sarà conforme al diritto da quello portato dall'interpellante. La persona, la cui delinquenza si è voluta punire colla destituzione dall'impiego, aveva anche l'esercizio di dare istruzione religiosa, e quindi con, chesebbe fuscino gli altri, non aveva più il diritto di determinare nel foro civile proprie coscienza, dove cominciano e dove finiscano gli obblighi religiosi.

Per far meglio risaltare queste contradditori debbo qui aggiungere di passata che poco tempo fa, trattandosi di riconoscimento il matrimonio civile e di vincere le ripugnanze dei e persone pie, fu fatto pubblicare in tutti i fogli ufficiali uno squarcio degli scritti del Lutero, allo scopo di mostrare che il gran riformatore religioso considera la unione civile come la sola vera. Anzi si è sollevato esser debito se egli dicesse o no « benedire » la propria unione colla monaca Caterina di Bora.

Mentre il ministro parlava, il centro ultramontano applaudiva a più non posso. Verrà sperare che questo le lezione con un battito d'ironia, ma tanno di no. Perchè, a dir vero, tali inconseguenze non irritano un bolcino come farebbero ogni italiano. Le persone con cui ho parlato di questi incidenti, che mi sfrea assolutamente non poco, mi hanno quasi sempre risposto: « che vuoi fare? il più e per ogni tanto una carezza ai preti (*den Pfaffen*) dopo averli picchiati tanto! »

Del resto, tutti gli atteri in questa dolorosa sono forse infelicissimi; in Falk, che sorgiù una colta cattiveria di chi ne dette torto, ma non lo vuol confessare; l'intorpillante Kissel, che per meglio proteggere il suo silenzio, ebbe l'ispirazione di soggiungere ch'egli stesso lo tenera quasi sul conto di un briccone, e l'liberali che, per quanto gridassero udire quando il centro applaudiva, rimasero singolarmente aspati in tutta la faccenda. Credo peraltro, che dopo che fatto sarà d'uno, tanto qui come altrove, avrà il dott. Falk in alquanto minor concetto di prima.

Le mie notizie telegrafiche sull'intenzione del governo tedesco d'interpellare l'Italia intorno alle guarentigie papali ebbe la sorte di tutte le notizie. Fu, cioè smentita, contestata, rimentita, riconfermata, e via discendo. Io ve la dicdi tale quale l'avevo ricevuta, e non ci metto nè poco nè molto. Devo soltanto qui ch'esse fu ripetuta nel linguaggio più esplicito, e come fatto già avvenuto, in un telegramma spedito mercoledì sera al *Times* dal proprio « corrispondente prussiano, » che si trovava a ricevere le sue informazioni nello stesso ministero degli affari esteri.

FRANCIA

Leggiamo nel *Gaulois* in data del 15:

Vi furono ieri sera ricevimento e gran pranzo all'ambasciata d'Italia in occasione dell'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele.

Al pesti d'onore stavano il maresciallo e la marcesalla Mac-Mahon. Il signor Buffet e la signora Buffet si erano fatti scusare in causa del loro lutto recente.

Fra gli altri invitati si notavano il duca Decazes e il suo capo di gabinetto, signor Daffeuille, lord Lyons, il principe de Hohenlohe, il conte Appony, il visconte d'Harcourt, il cavaliere Canetti, il colonnello Archese d'Absac, il conte Vimercati e tutto il personale della legazione d'Italia.

Durante il pranzo, la musica della guardia repubblicana diretta dal sig. Ballerich, ha suonato l'inno nazionale italiano.

— L'imperatrice di Russia giunse sabato a sera, a ore 5 e mezza a Parigi. Fu ricevuta alla stazione dal Presidente e suo capo del colonnello d'Abzac, aiutante di campo del maresciallo.

— Il Temps annuncia che l'abate Bonnefoy, curato di Lavy, il quale l'anno scorso era stato condannato alla detenzione nella fortezza di Bitche, per aver pubblicato la pastorale del vescovo di Nancy, ha lasciato il suo comune ed è ritornato a Parigi.

— Il prete Vital, accusato di truffe per aver istituito in Parigi un'agenzia per la celebrazione di messe a che abbe altre volte a render conto alla giustizia, fu condannato dal tribunale correzionale a tre anni di carcere, 3000 lire di multa e dieci anni di interdizione dai diritti civili. Il prete Hounin, suo complice, fu condannato a cinque anni di carcere e 1000 lire di multa e Fox-contro Lacombe a due anni di prigione e 500 franchi di multa. Questi due furono condannati in contumacia.

— Il *Constitutionnel* dichiara inesatta l'assersione di alcuni giornali che il nuovo guardasigilli ab le promesso di nominare alla Commissione d'inchiesta sull'elezione della Nièvre i documenti relativi al Comitato dell'appello al popolo. Niuna di queste carte passò per le mani del ministro Lucchi di nulla discussione sul relativo bilancio al Parlamento prussiano il giorno 4 del mese e non un istitutore soddisfatto a Potsdam fu destituito, cioè messo sul lastrico, dietro ordine di quell'autorità governativa, per aver egli assunto contratto un matrimonio civilmente, cioè nella sola forma voluta dalla legge, senza aver di poi « fatto benedire la sua unione in chiesa », e senza, cioè, aver ricevuto al altro forma di culto la legge non parla, se non in via di semplice permesso! Tale è il fatto nudo e schietto, e credo che ogni italiano sappi di già che cosa pensarne, senza andar tanto per le lunghe. O la legge è buona, ed è cattiva; se cattiva, la non si doveva fare; se buona, la si deve osservare, ed in prima linea osservare da chi la fece. Si sotti inne che la legge in discorso risponde talmente ai bisogni ed alle tendenze di questa popolazione, che, siccome vi dissi in altra mia, i tre quarti dei nostri cittadini non vogliono altrimenti, in fatto di matrimonio, di altre cerimonie fuorchè quelle sancite dalla legge.

Ora sentiamo la risposta del ministro Falk. « Io che discendo? Egli non mani nulla di contrario alla legge, ma dicesse che il non conoscere tutti i fatti del caso, non avendo il tempo esaminarli in coscienza che gli doveva venire da le autorità di Potsdam. Intanto egli crede che si sia fatto benone, e che il ministro ch'egli si formerà in proposito sarà conforme al diritto da quello portato dall'interpellante. La persona, la cui delinquenza si è voluta punire colla destituzione dall'impiego, aveva anche l'esercizio di dare istruzione religiosa, e quindi con, chesebbe fuscino gli altri, non aveva più il diritto di determinare nel foro civile proprie coscienza, dove cominciano e dove finiscano gli obblighi religiosi.

Per far meglio risaltare queste contradditori debbo qui aggiungere di passata che poco tempo fa, trattandosi di riconoscimento il matrimonio civile e di vincere le ripugnanze dei e persone pie, fu fatto pubblicare in tutti i fogli ufficiali uno squarcio degli scritti del Lutero, allo scopo di mostrare che il gran riformatore religioso considera la unione civile come la sola vera. Anzi si è sollevato esser debito se egli dicesse o no « benedire » la propria unione colla monaca Caterina di Bora.

Mentre il ministro parlava, il centro ultramontano applaudiva a più non posso. Verrà sperare che questo le lezione con un battito d'ironia, ma tanno di no. Perchè, a dir vero, tali inconseguenze non irritano un bolcino come farebbero ogni italiano. Le persone con cui ho parlato di questi incidenti, che mi sfrea assolutamente non poco, mi hanno quasi sempre risposto: « che vuoi fare? il più e per ogni tanto una carezza

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca: Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Codice penale.

2. Stato di prima previsione della spesa del ministero della guerra per l'anno 1875.

3. Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1875.

Si accordano alcuni congedi.

BENOIT PICHAT, nuovo senatore, è introdotto nell'aula e presta giuramento.

PRESS. Oggi si comincerà la discussione sul progetto di legge relativo al bilancio del ministero della guerra, in cui può spesta tutti emendare L. 201,477,839.

L'articolo unico di questo progetto è concepito in questo modo:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875 il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero della guerra, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Dichiarata aperta la discussione generale, nessuno chiedendo la parola, si pone alla lettura dei capitoli, ai quali nessuno apporvati senza osservazioni di sorta alcuna.

E esaurito il bilancio del ministero della guerra.

PERAZZ (ministro d'agricoltura e commercio), per incarico del suo collega il ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge relativo alla convenzione conchiusa colla Casa Erlanger per la costruzione di un sovdoso ottinarario fra la Sardegna ed il continente.

Viene in discussione il bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Il totale delle spese ammonta a L. 23 milioni, 319,363.

L'articolo unico di questo progetto di legge, è espresso in questi termini:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, si pone alla lettura dei capitoli.

I capitoli dall' 1 al 6 sono approvati.

BRUNETTA sul capitolo 7 (Regia Università) parla dell'insegnamento dell'economia politica nelle Università, e vorrebbe fosse dato un impulso maggiore.

CANTELLI (relatore) fa alcune considerazioni in proposito.

CANTELLI (ministro della pubblica istruzione) risponde alle osservazioni fatte dall'onorevole Brunetta, e dice che il governo ha in mendata di d'accordo con lui di studiare una nuova legge per lo stato del notariato; per ora questo non è possibile, nemmeno le intenzioni, che sono già manifestate, ma obbligare un numero sul capitolo 7.

Nelle condizioni attuali della nostra finanza come è possibile l'aumento?

L'on. ministro aggiunge altre considerazioni per schiarimenti, soggiungendo che desidererebbe quali l'on. Canzi avesse dato luogo a questi naturalmente numerosi inconvenienti, sottoporli alla discussione.

BONOME (ministro) risponde che in luogo del 1870 non dispone che di una scuola di veterinaria e fa-cui nell'Università.

L'on. ministro ritiene che le tre scuole veterinarie esistenti siano sufficienti. Del resto studierà la questione e vedrà se sia possibile istituire una scuola di veterinaria anche in Roma.

Il capitolo 13 è approvato.

Il capitolo 13 fino al 21 sono approvati senza discussione.

CRAMERI sul capitolo 22 (Spese per belle arti) domanda schiarimenti sulla vendita della chiusura della fontana di Firenze.

BONGHI (ministro della pubblica istruzione). La fontana fu istituita dal granduca ed affidata al Papi. Ora il Papi è morto, chi sostituirlo?

L'on. ministro assicura l'on. Taborrini che studierà la questione, e farà la modo che la fontana di Firenze venga ristituita.

I capitoli dal 22 al 35 sono approvati senza discussione.

ALFIERI dice che l'iniziativa sull'iniziativa dell'istruzione secondaria in una relazione sull'iniziativa che fu ordinata dal Senato. Fu presentata prima alla Camera dei deputati, perchè ha un'attinenza speciale colla finanza, trattandosi di spese che si devono porre in bilancio.

Si approvano senza osservazioni i capitoli 36 e 37.

RASPI e CASTELVETRO (ai cap. 38 — Ripartizione e conservazione dei documenti ed oggetti d'arte) fanno alcune raccomandazioni al ministro per la manutenzione dell'insigne basilica di San Ambrogio di Milano.

BONGHI (ministro) dice che al governo preme assai il miglioramento di quella basilica, per la di cui conservazione farà tutto il possibile.

Il cap. 38 è approvato.

Sono approvati senza discussione tutti gli articoli dal 39 al 63.

È esaurito il bilancio del ministero della pubblica istruzione, di cui la votazione si farà unitamente agli altri bilanci.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di Codice penale.

Si riprende la discussione dal punto ove fu lasciata l'altro giorno, vale a dire dal capo IV, che tratta della famiglia nella stimolazione, nella perizia, nella reazione d'interprete e dello spergiuro nei giudizi civili.

Gli articoli dal 220 al 235 sono approvati senza discussione.

L'art. 236 è così concepito:

« § 1. È colpevole di spergiuro colui che solennemente presta, come parte, un giuramento falso in un giudizio civile. Equivale al giuramento qualunque formola assertoria che ne tenga luogo secondo la religione di chi la usa.

« § 2. Il colpevole di spergiuro è punito con la prigionia maggiore di un anno ed estendibile a tre o con la sospensione dai pubblici uffici, e dalla facoltà di esercitare certi diritti civili, nel quale è stato commesso lo spergiuro.

BELA (commissario Regio) adduce le ragioni di questa sostituzione di parole.

MANCINI propone che si annulli la variante proposta dal guardasigilli al § 4 di questo articolo.

Voci. A domani, e domani.

VILLANI (guardasigilli), mancando alcuni membri della Commissione, propone che la discussione sia rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 MARZO

(72ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 1 50 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

TORRIGIANI chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propose la convalidazione dell'elezione dell'on. Corte a deputato del collegio di Rovigo.

L'elezione dell'onorevole Corte è convalidata.

E pure convalidata, senza osservazioni, l'elezione dell'on. Tarantini a deputato del collegio di Vincenzo Nuzzo.

Senza osservazioni è parimenti convalidata, conforme alla proposta nuanino della Giunta, l'elezione dell'onorevole Ant. Antonio Carulio a deputato del collegio di Foltre.

PRES. Ha la parola all'on. La Porta per lo svolgimento di un'interrogazione ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno.

LA PORTA deplora la politica che in materia ecclesiastica segue il governo in causa della malaugurata legge sulle guarentigie, la cui conseguenza dannosa fu ed è dall'opposizione provocata.

LA PORTA dice, all'on. La Porta che egli deve limitarsi allo svolgimento dell'interrogazione sui fatti di Grotte.

LA PORTA dichiara che intende dimostrare quali furono le conseguenze della legge sulle guarentigie.

PRES. Io non posso lasciarla uscire dai limiti della semplice interrogazione. Ella non ha annunziato un'interpellanza, ma una interrogazione.

LA PORTA. I poteri del presidente sono discrezionali. Io conosco il regolamento e so pur io fare delle osservazioni.

PRES. On. La Porta, io le ripeto che sono qui per far rispettare il regolamento e, e che farò delle osservazioni.

LA PORTA ricorda le parole profetiche l'anno scorso dall'on. Sella sulle conseguenze della politica in materia ecclesiastica seguita dal governo.

PRES. richiama nuovamente l'oratore alla brevità.

LA PORTA viene all'argomento della sua interrogazione, cioè ai fatti succeduti in Grotte, provincia di Girgenti.

L'ex-Consorzio regio prestò il braccio secolare a Girgenti per dichiarare vacante il beneficio arcipretale. I preti ricorsero al governo contro il vescovo. Il governo lodevole dare le competenze al governo? (*Ilarità*)

VILLANI (guardasigilli) dice che si meravigliano che l'on. La Porta sollevi queste considerazioni relative alla politica del governo in materia ecclesiastica. L'on. ministro risponde le scuse di reazione lamentate dall'on. La Porta si governare, e dice che tutto il mondo divile applaude alla politica che assicurò all'unità della libertà l'esercizio dell'autorità religiosa nel Pontefice in Roma. L'applauso del mondo civile può ben compensarsi delle critiche dell'on. La Porta.

L'on. ministro, parlando del fatti di Grotte, dichiara che in chiesa fu fatta sparire in seguito alle istanze del prete, ma che le temporalità non furono date all'arciprete perchè pende un ricorso ai tribunali.

Il governo non può prendere provvedimenti circa l'arciprete di Grotte. Il governo vorrebbe dalle non siano lesi i diritti del sacerdote che fu promosso dal patrono. Il vescovo di Girgenti non ha ottenuto o non ottenrà l'exequatur.

CASTELLI (ministro) dichiara che le autorità di pubblica sicurezza hanno l'ordine di far rispettare la libertà di coscienza e di culto di tutti i cittadini.

LA PORTA prende atto della dichiarazioni del ministro, e crede che sia giunto il tempo di discutere la politica ecclesiastica del governo. Dei fenomeni di reazione ci sono in tutti i vescovadi, e da Roma parte la parola d'ordine a tutta la reazione del mondo.

L'oratore presenta una domanda d'interpellanza sulla politica ecclesiastica del governo.

MINGHETTI dice che si potrà decidere più tardi quando l'interpellanza potrà svolgersi.

MANCINI presenta la relazione di un progetto di legge.

MINGHETTI dice che domani, in principio di seduta, potrà svolgersi il progetto di legge dell'on. Fazzari.

FAZZARI aderisce.

BONFADINI presenta una Relazione.

Si passa alla discussione del progetto di legge per autorizzare la spesa del registro dovuta sopra le materie inmunizzate.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) dichiara che aderisce all'emendamento della Commissione, ma prega la Commissione di accettare che la discussione da esso proposta si limiti a soli due anni.

MANTELLINI (relatore) dichiara che la Commissione accetta la modificazione proposta dall'on. ministro.

VERGA non approva il sistema della Commissione, perchè, mentre si accresce la tassa sulla carta, si fanno alle fredi, nulla si fa per trovar queste fredi.

Sarebbe meglio una disposizione repressiva circa le materie in esercizio di tariffa.

Dichiara che voterà l'aumento proposto per la necessità innegabile della finanza, ma che preferirebbe l'articolo del ministero a quello della Commissione.

PERAZZINI dichiara che voterà contro il progetto, quantunque si sia meno avanti il pericolo d'una crisi ministeriale. L'unanimità dimostrata per costituzionali e non sarà vantaggioso all'erario. Seno deplorabili i continui scavolgimenti nelle nostre tariffe, e propone che venga deciso definitivamente per dimostrare i danni di queste continue mutazioni.

Dice che con questi espedienti non si riordinano le finanze degli Stati, e che non si lasciera allontanare dall'idea del parziale.

IMPERATORE dichiara che voterà contro il progetto di legge e svolge delle considerazioni per dimostrare che sarà inopportunissimo.

RAMPOLDI risponde l'ordine del giorno da lui presentato in principio di questa seduta. Dice che egli ed i suoi amici dovrebbero votare contro questo progetto di legge, perchè non sono favorevoli alla discussione di quell'ordine del giorno, ma voteranno in favore (oh! oh! a destra) perchè dopo l'esposizione finanziaria, la quale ci ha fatto sapere che dovranno ridurre di 24 milioni, essi non possono assumere la responsabilità di produrre uno scemio nelle maggiorana (oh! oh! *rian ilarità a destra, bene a destra*).

L'oratore conchiude dichiarando che vota il progetto non per far fronte a nuove spese, ma per evitare il contrabbrii alla commissione del disavanzo.

DEPRETIS combatte il progetto in nome della minoranza della Commissione. Dice che non è possibile di provvedere non è una prova della bontà di esso.

L'oratore lo combatte e dice che si pagherà il doppio quello arriva per la via resta o non oggi espedienti. Crede che l'aumento sarà incentivo alla frode e che è molto contabile la perdita finanziaria dello Stato. Essi sarà un aggravio ai contribuenti ed uno stimolo potente a deludere la legge di regis ro. Il danno economico non è meno grave del danno morale che ne deve risultare.

Questo progetto produrrà gli stessi effetti della tre più elevata all'epoca sulla ricchezza mobile.

L'a parlenza dimostra i danni che l'elevatezza delle tasse produce e questo progetto non sfuggirà alla legge economica generale.

L'oratore conchiude scrivendo la Camera a respingere il progetto di legge.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). L'on. Sella ha parlato brevemente per fatto personale esordio stata citata sul proposizione una sua opinione.

Dice che riservando le sue idee teoriche intorno alla legge, si limiterà a rispondere il progetto, perchè è convinto che contribuirà al miglioramento delle situazione finanziaria.

PELLOUX voterà contro il progetto perchè crede che nessuna nuova tassa debba ancora gravare sulla ricchezza mobile.

Finchè sono possibili delle economie non si deve pensare a nuove imposte. Fate le economie, e poi vedremo se nuove imposte saranno necessarie, delle nuove tasse (*Bene a sinistra*).

L'oratore svolge delle considerazioni contro il progetto e dice che lo respingerà anche perchè reca un nuovo aggravio alla proprietà fondiaria.

PRES. Parli, l'on. Sella.

SELLA dice che nella discussione fu più fecondogli credere che si tratterà di una legge di registro, e non il bisogno di parlare brevemente.

Risponde ai suo proposto del 1875 e dice che bisogna considerarle nel loro complesso e non nel solo punto delle tasse di registro.

Parla delle tasse e per passo la tassa di registro e dell'applicazione ch'egli ne fece, nel 1862, alle provincie napoletane e siciliane, e svolge delle considerazioni per dimostrare che gli aumenti non produssero diminuzione nel reddito.

Dice poi che la questione di principio dell'emmenge della tassa non è più discussa; si è data per vinta. (*Bene! a destra — Interruzioni a sinistra*)

Lo stesso on. Depretis lo ammise fino ad un certo limite.

L'oratore dice che deve farsi ogni sforzo dall'amministrazione perchè questa imposta sparì, e crede sia possibile e opportuno alla l'aumento proposto nel progetto di legge.

Le difficoltà della situazione finanziaria sono reali e non personali (*Ilarità*); non proprio in e o bisogna far di tutto per vincerle.

Bisogna aver la virtù, il valore di assoggiare il disavanzo, che è ridotto ormai a minimi termini. (*Bene! a destra*)

Voci a sinistra. Colle economie.

SELLA. Veicia che non si finisce più nuove spese finchè non sia rigettato il paraggiio! Io ci sto. (*Bene! a destra — Ilarità a sinistra*)

Quando sarà raggiunto il pareggio, ben diverso da ora sarà il movimento economico nel nostro paese!

Raggiungiamolo questo pareggio; facciamola una volta finita!

Rimandiamo la spesa, finchè potremo farla coi proventi aspetti del bilancio.

CONTI, LUIGINO ed altri interpongono chiamo la spesa del palazzo del ministero delle finanze.

SELLA. Quando sarà finito si vedrà che non fu quella una spesa improduttiva. (*Rumori a sinistra*)

Raggiungiamola questa pareggio; facciamola una volta finita!

Rimandiamo la spesa, finchè potremo farla coi proventi aspetti del bilancio.

CONTI, LUIGINO ed altri interpongono chiamo la spesa del palazzo del ministero delle finanze.

SELLA. Quando sarà finito si vedrà che non fu quella una spesa improduttiva. (*Rumori a sinistra*)

FRIZZI dichiara che sebbene appartenga alla destra, non è disposto a votare il progetto di legge. (*Bene a sinistra*) E non è disposto nemmeno l'on. Di Masino, al quale la Camera dovrebbe permettere di esporre le ragioni che ci indussero a votar contro.

A sinistra. Parli, parli.

PRES. Parli l'on. Di Masino.

DI MASINO dice che si tratta di imporre un'imposta nuova. Questa è la questione netta. (*Bene a sinistra*) Il paese di imporre un balzello!

La sinistra vuole far fronte alle spese coi capitali, la destra colle imposte. La destra è più logica. (*Ilarità*)

Io, che sono indeciso del disavanzo e non voglio spese nè imposte nuove e non ho il coraggio di votare questo progetto di legge. (*Bene a sinistra*)

Il significato delle elezioni generali fu che la maggioranza del paese non è col governo. (*Bene — Applausi a sinistra — Agitazione — Rumori*)

Il risultato delle elezioni non fu favorevole alla maggioranza, tonato conto di tutte le circostanze. (*Oh! oh! — Ilarità a destra Bene a sinistra*)

L'oratore dichiara che appoggerebbe la proposta di legge se il paese fosse con un programma che gli piacesse. (*Oh! oh! — Ilarità prolungata — Interruzioni*)

L'oratore parla ancora fra i rumori che impediscono di udirlo.

DEPRETIS chiede la parola.

Voci. Ai voti, ai voti. (*Agitazione rivissima*)

PRES. tenta di ristabilir la calma.

(Sempanellato e richiami)

DEPRETIS continua a parlare, ma la grida non cessano.

PRES. minaccia di sospender la seduta. Parli, on. Depretis.

DEPRETIS dice che l'appresamento dell'onor. Sella circa le idee dell'opposizione sulle tasse è ingiusto. Non è vero che l'opposizione sia avversa a nuove tasse, imperocchè secondo i propri principii e la propria coscienza. L'opposizione non combatte il principio della tassa di registro, perchè in tal caso bisognerebbe proporre l'abolizione della tasse e ciò non vuole l'opposizione.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). L'on. Sella ha parlato brevemente, e non ne sani apprezzamenti circa le idee dell'opposizione in materia di tasse. Ieri tutti gli oratori della opposizione dichiararono che non era nel paese di vista diverso da quello che l'ha posta l'on. Depretis, il quale riconosce la necessità e la questione di limiti entro cui questa deve essere contenuta. Depretis deve animare e conoscersi colore che si dichiararono contrari assolutamente ad ogni nuova tassa.

L'on. ministro dice ch'on. Sella gli ha d'uopi abbreviato il compito; conviene nei concetti da lui esposti. Ancora l'on. Sella ha ragione di ricordare ai Camera anche un illustre cittadino, il quale tutti rendono omaggio.

Desidera come favorevolmente si proceda coloro che politicamente conscienze ed ministero, e anche coloro che politicamente contrari, anche quel partito devo imporsi la questione finanziaria.

Noi dobbiamo votare il provvedimento proposto, perchè la finanza ne ha necessità. (*Bene — applausi a destra*)

Si chiede la chiusura.

FRIZZI dichiara che abbiena

La chiusura della discussione sull'art. 2°, posta ai voti, è approvata.

Pasqua. L'on. Varè insiste nel suo emendamento?

Varè lo ritira.

Pasqua. Anche l'on. Tocci ritira il suo. Veniamo alla votazione dell'art. 1°, sulla quale è chiesto l'appello nominale.

Coloro che approvano l'art. 1° dicano sì, coloro che lo respingono dicano no.

Manassa (segretario) procede all'appello nominale.

Pasqua, proclama il risultato della votazione, che è il seguente:

Deputati presenti . .	349
Votanti	347
Risposero sì . . .	185
Risposero no . . .	162
Si astennero . . .	2

La Camera approva l'art. 1° del progetto di legge.

L'articolo è così concepito:

« Art. 1. La tassa stabilita nella parte prima della tariffa annessa alla legge del 23 settembre 1874 (n° 2076), serie originale) degli articoli 1, a principio, 2, 3, a principio, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, capoverso primo, 13, 14, a principio, 15, a principio, 16, a principio, e 25, capoverso primo e secondo, è portata da lire tre a lire quattro per ogni sacra lira.

« Questo aumento non è applicato a quelli dei trasferimenti colpiti dai citati articoli di tariffa, i quali avvengano dentro due anni da altro trasferimento dello stesso immobile e diritto immobiliare o per lo stesso titolo, ed è quindi pagata la tassa di proporzione, secondo la tariffa per siffatti trasferimenti stabilita dalla legge del tempo. »

Pasqua. La discussione del progetto di legge proseguirà domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 20.

Domani seduta al tocco.

Nel riassunto del discorso che l'on. Secco pronunziò nella seduta della Camera di ieri, corse un errore che ci prome di rettificare. L'on. Secco non disse che voleva contro il progetto di legge fosse deliberata la nomina di interlocutori della Commissione, ma disse invece che voleva contro, anche perchè aveva saluto che l'on. ministro non accettava quell'emendamento col quale si faceva una riduzione della tassa di registro a chi fa una ricondita entro cinque anni; egli approvava la sola riforma fatta l'on. ministro, volendo meno frequentale le note giudiziali con grave danno degli interessati.

CRONACA DI ROMA

Questa sera, al Consiglio comunale, fra gli altri articoli*, verrà trattato quello che riguarda i candidati presentati, i graccheri nono alcuni ispettori municipali incaricati di esaminare se i comm-abili sono della qualità richiesta dai regolamenti e dall'igiene. Pare che al Consiglio si voglia abolire questo obbligo ed affidare la sorveglianza dei generi commestibili alle guardie municipali. Tale innovazione è molto lavoro dello spirito, comprendendosi facilmente che una guardia, abituata a fare il suo servizio ordinario, non possa assolutamente conoscere, p. es., se il burro che si vende da un pizzicagnolo è buono oppure falsificato. Se questo proposito, togliamo che invece l'on. alcuni giorni addietro, parecchie contravvenzioni di burro artificiale, che fu trovato di pessima qu'tà. Ma, poichè l'ufficio VIII di sanità non credette di rinvenivi materie nocive, impose ai venditori di porvi su un cartello con un scritto che lo denunciasse per burro di pessima qualità. Quest'ordine però, a cui nessuno obbedisce, sarebbe opportuno sostituire con quello di porre il burro di qualità inferiore: ma, e per il burro artificiale? E come, e se, vedrà la guardia municipale? Ma un'analisi non ha guari fatta in Inghilterra dal dott. Meymotta Hoby, rileva che del burro su 6 fabbricato anche senza latte e con la mescolanza di alcune grasse animali, come: lardo, sugna, grasso di prosciutto, ecc. ecc. sorprende, ecc.

Resta ogli una visita di una guardia per distinguere se quello merce che ha tutte le apparenze del vero di latte è falsificato?

Noi altri quanto riflessioni al caso del Consiglio perchè non comprometta, per non mettere economia, la pubblica salute e non diventare indirettamente d'inumerabili accidenti di pochi che avvelenerebbero il genere umano per riempire le loro borse.

Ieri sera l'Esposizione di belle arti nelle sale del Circolo artistico internazionale fu visitata dal Re, dalla Regina Margherita e dalla Principessa di Piemonte, accompagnati dalla principessa Pallavicini e dal marchese Calabriti.

I Principi furono ricevuti alla porta della Direzione del Circolo e dal socii.

La principessa Margherita era appoggiata al braccio del presidente, sig. Vannutelli; il principe Umberto dava il braccio alla principessa Pallavicini.

Essi esaminarono attentamente tutte le opere si di pittura che di scoltura, ed il presidente, signor Vannutelli, ed i vicepresidenti signori Hallenbeck e Pitarra, dovano le necessarie spiegazioni agli illustri visitatori, i quali s'intrattennero nelle sale oltre ad un'ora.

Venerdì prossimo, alle 8 pom., nella Villa Borghese, fuori di Porta del Popolo, avrà luogo una esposizione privata del gran Cabriolet fato termino aerulloro.

Dopo questo privato esperimento, se ne darà una pubblica sulla piazza del Popolo.

La lettura del signor Montgomery Stuart sulla Brawing, al Circolo filologico, si farà venerdì, alle ore 3 pom.

Questa notte, o ore 4 3/4, è nascita al viri Donna Teresa Colonna principessa Torlonia, in seguito di un'assai pleuro-pneumonite, dopo pochi giorni di malattia.

Essa era nata il 23 febbraio dell'anno 1835 e si era sposata a D. Alessandro Torlonia il 12 luglio 1850.

Il trasporto funebre della salma avrà luogo venerdì sera e verrà deposta nella chiesa dei SS. Apostoli, ove il giorno appresso si celebrerà la solenne messa di requiem.

La salma della principessa verrà scolta nel cimitero di S. Lorenzo, ave il principe Torlonia ha già comperato un tratto di terreno per erigervi un monumento.

Sua Santità mandò la benedizione in articulo mortis alla morente, che è stata assistita negli ultimi momenti dal parroco della chiesa dei SS. Apostoli.

Il sindaco, allo scopo di tener lontana dal bestiame depauonte nell'agro romano ogni malattia contagiosa, ha ordinato che le cisterne, ha notificato che è vietato opporsi di istituire una deputazione composta di rappresentanti dell'agricoltura, dell'igiene, della veterinaria e della polizia, con l'incarico di vigilare l'osservanza di alcune prescrizioni.

Ieri l'altro, mentre due giovanetti si divertivano fuori della porta Cavalleggeri, uno di essi, chiamato Ferdinando Ferri, di anni 12, raccolse una cartuccia, e l'altro colto spinse ad una cartuccia, e l'altro colto spinse ad una cartuccia, e l'altro colto spinse ad

SOCIETA' ENOLOGICA TOSCANA

per la produzione di vini in TOSCANA e per lo smercio dei medesimi in ITALIA e all'ESTERO

CAPITALE SOCIALE

L. 100,000 rappresentate da **1000** Azioni di **L. 100** ciascuna da aumentarsi fino a **2 milioni**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 1000 *AZIONI DI LIRE* 100 *CIASCUNA*

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Martini cav. prof. **Antonio**, presidente. — **Nicolini** march. ing. **Giorgio**, vice-presidente. — **Galetti** comm. **Bernardinetto Lapini** cav. ing. **G. Ridolfo**. — **Orosi** cav. prof. **Giuseppe**. — **Teal** avv. **Giuseppe**. — **Boccingalupo Giovacchino**. — **Marchi Angiolo**. — **Galletti** conte dottor **Paolo**, segretario. — DIRETTORE TECNICO, **Bettini**, dott. **Carlo Napoleone**. — SINDACI, **F. Montelatici** — **F. Formigli**.

PROGRAMMA

Vinta la terribile crittogama, l'industria del vino è tornata in quasi ultimi tempi a rifiorire in Italia, e in tutte le diverse sue principali sorgenti di ricchezza pel nostro paese. Però, affinchè possa offrire grandi guenta